12-10-2007

Pagina 11/111 1/6 Foglio

DIAMO A DARWIN QUEL CHE È DI DARWIN E A DIO QUEL CHE È DI DIO

Schönborn torna a parlare di creazione e disegno intelligente. Chi critica il dogma evoluzionista non è bigotto, a differenza di certi darwinisti. Una lectio magistralis

di Christoph Schönborn* rio existentis solummodo oriri potuit)". Questo passo dello "Scholium General

che l'anno seguente furono pubblicati a Londra. Alla seconda edizione del 1713 Newton aggiunse uno "Scholium Generale". Nei menis disserere, ad philosophiam natura dell'esistenza di Dio"? Alcuni fenomeni parprincipia l'interesse di Newton era rivolto principia l'interesse di Newton era rivolto ralia principia methomatica. Il addizione del 1713 Newton netro dell'esistenza di Dio"? Alcuni fenomeni parprincipia l'interesse di Newton era rivolto relia principia methomatica. Il addizione del 1713 Newton netro dell'esistenza di Dio"? Alcuni fenomeni parprincipia methomatica. Il addizione dell'esistenza di Dio"? Alcuni fenomeni parprincipia methomatica. Il addizione dell'esistenza di Dio"? Alcuni fenomeni parprincipia methomatica. Il addizione dell'esistenza di Dio"? Alcuni fenomeni parprincipia methomatica. Il addizione della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente furono pubblicati a Londra della naturali si arriverebbe che l'anno seguente della naturali si arriv principalmente a confutare la teoria carte-ralis principia mathematica, III edizione, tamente a favore di un "disegno intelligente" siana dei movimenti dei pianeti, che egli re. Londra 1726, 526-529). spingeva in quanto teoria materialistica. La causis mechanicis).

haecce... compages) del sole, dei pianeti e sul New York Times del 7 luglio 2005. delle comete non poté nascere se non per il disegno e la potenza di un essere intelligenste domande vengono discusse con tale veeuna certezza che gli deriva dalle sue ricerdisegno e la potenza di un essere intelligenste domande vengono discusse con tale veeuna certezza che gli deriva dalle sue ricerte e potente (non nisi consilio et dominio en-menza e passione? Fra gli eruditi le contro-che. E se fosse vero il contrario? Che la sua tis intelligentis et potentis oriri potuit). E se versie sono sempre esistite, e sempre esiste fede nel Creatore lo induce a vedere le cose le stelle fisse sono centri di analoghi sistemi, ranno. Il dibattito sulla questione se un ma- sotto questa luce? Lasciamo per il momento tutti questi, essendo costruiti con un identico disegno (simili consilio constructa), saran- pera autentica di sant'Agostino o no, riguarno soggetti alla signoria di Uno solo (sube- da una piccola cerchia di addetti ai lavori, raccontato da Voltaire: Newton sedeva una runt Unius dominio). ... E affinché i sistemi La questione però se l'origine dell'universo, sera sotto un albero di mele, nella fattoria delle stelle fisse non cadessero, a causa deluomini, sia dovuta al "cieco destino" o ad un Newton vide ciò e guardò la luna che brillala gravità vicendovolmente l'une cull'altre la gravità, vicendevolmente l'uno sull'altro, "progetto saggissimo e buono", tocca invece va nel cielo della sera. In quel momento poquesto stesso pose una distanza immensa fra gli animi di molti, poiché riguarda le domanse la questione decisiva: 'Se la mela cade suldi loro. Egli regge tutte le cose non come anide che ogni essere umano prima o poi si pola terra, perché la luna non vi cade?'. La forma del mondo, ma come Signore dell'univerne: "Da dove veniamo? Dove andiamo? Qual za di gravità con cui la terra attrae la mela so (ut universorum dominus)".

causa della sua signoria suole essere chiaposte in primis alla religione? E' sensato at
zione della terra" (R. Taschner, Das Unendmato Pantocrator"? Della sua sostanza, deltendersi una risposta dalle scienze (della naliche. Mathematiker ringen um einen Begriff, la sua essenza, non abbiamo alcuna idea, altura)? Non chiediamo forse troppo alla scien Berlin-Heidelberg 2006 2, pag. 52). Ebbene, la cuna immagine. "Possiamo conoscere Dio solo attraverso le sue proprietà e i suoi attribuse delle loro ricerche sulla natura, arrivasseti (per proprietates ejus et attributa), e tramiro alla conclusione di spiegare tutto come il
te il sapientissimo ed ottimo ordinamento e
risultato del cieco gioco di caso e necessità? gravità della terra si allontanerebbe da quele cause finali del mondo (per sapientissimas La risposta religiosa alle domande essenzia sta. Entrambe le forze agiscono insieme, il et optimas structuras et causas finales); e lo li dell'essere umano non diverrebbe allora moto della luna e la forza di gravità della terammiriamo in virtù delle sue perfezioni (et infondata, senza ragione, come una ghirlanda ra (cfr. ibid., pag. 53). Newton ha calcolato admiramur ob perfectiones)".

po, soltanto all'inizio):

finali (deus sine dominio, providentia et causis finalibus) altro non è che fato e natura (nihil aliud est quam fatum et natura). Da una cieca necessità metafisica (a caeca necessitate metaphysica), che è sempre e ovunque la stessa, non nasce alcuna possibilità di variazione delle cose (nulla oritur rerum variatio). L'intera variatio della caeca erdinata dimostrasse infondata a livello scientifico, al· denza divina intervenga continuamente per lora il credere in un Creatore e nella sua garantire la stabilità dell'orbita dei pianeti e stabilità dell'orbita dei pianeti e sono dimostrasse infondata a livello scientifico, al· denza divina intervenga continuamente per lora il credere in un Creatore e nella sua garantire la stabilità dell'orbita dei pianeti e stabilità dell'orbita dei pianeti e sembrava che, senza un simile e ripetuto inque la stessa, non nasce alcuna possibilità di variazione delle cose (nulla oritur rerum variatio). L'intera variatio della caeca erdinata a livello scientifico, al· denza divina intervenga continuamente per lora il credere in un Creatore e nella sua garantire la stabilità dell'orbita dei pianeti e stabilità dell'orbita dei pianeti e sua garantire la stabilità dell'orbita dei pianeti e sua garantire la stabilità dell'orbita dei pianeti e sua garantire la stabilità dell'orbita dei pianeti e stabilità dell'orbita dei pianeti e sua garantire la stabilità dell'orbita dei pianeti e stabilità dell'orbita dei pianeti e sabilità dell'orbita dei pianeti e sua garantire la stabilità dell'orbita dei pianeti e stabilità dell'orbita dei p riatio). L'intera varietà delle cose, ordinate un'illusione. La fede nel Creatore è un'illusecondo il luogo e il tempo, ha potuto nasce-sione priva di futuro, come ad esempio ha do la sua dottrina, "Dio dovrebbe ogni tanto re soltanto dalle idee e dalla volontà di un tentato di dimostrare Sigmund Freud? essere necessariamente esistente (tota re- Lo "Scholium Generale" di Newton è par- fermerebbe"; secondo la visione di Newton rum conditarum pro locis ac temporibus di-te di questo dibattito. Per Newton l'armonia l'opera di Dio sarebbe "così imperfetta, che versitas, ab ideis et voluntate entis necessa-delle orbite dei pianeti è un fenomeno che Dio è costretto, di tanto in tanto, a ripulirla

chiude con le lapidarie parole:

I saac Newton ultimò nel 1686 i suoi Philo"E questo per quanto riguarda Dio; di- segno e della potenza di un'intelligenza susophiae naturalis principia mathematica, squisire di lui sulla base dei fenomeni è in prema. Dai fenomeni naturali si arriverebbe

perfezione, la regolarità di tali movimenti, ne in nuce le questioni essenziali che trattia- avere origine la varietà delle cose. La teoria scrive Newton, non poteva "avere origine da mo oggi quando affrontiamo il rapporto fra dell'evoluzione oggi diffusa afferma proprio cause meccaniche" (originem non habent ex la scienza, la ragione e la fede. La passione il contrario: l'intera varietà delle specie è nacon cui viene condotto il dibattito si è riacce- ta dal gioco privo di orientamento delle for-E' vero piuttosto che "questa elegantissi- sa ancora una volta con veemenza quando ho ze della mutazione e della selezione. Per ma compagine a noi visibile (elegantissima pubblicato un articolo su questo argomento Newton, l'intera varietà delle cose è scaturi-

chiarezza e incisività definitive, Newton si senso, un progetto dietro a tutto ciò, e che tutaver avuto origine da cause meccaniche, ma scaglia contro l'allora già imperante deismo to avrebbe un fine ultimo che Dio ha voluto e "soltanto in virtù del disegno" e della potencissa la riduzione dell'operare divino ad che anche realizza? A ciò si aggiunga: se l'as za di un essere intelligente supremo, che noi un'attività da "orologiaio", situata, nel temserzione secondo cui il mondo testimonia un chiamiamo Dio.

non si può spiegare "a partire da cause mec-Questo passo dello "Scholium Generale" si caniche". Questa compagine "elegantissima" può aver avuto origine soltanto in virtù del di-"E questo per quanto riguarda Dio, di- segno e della potenza di un'intelligenza su-

nella natura? Newton si spinge ancor oltre: Il celebre "Scholium" newtoniano contie- dal cieco gioco di caso e necessità non può ta soltanto ed esclusivamente "dalle idee e Ma perché, sin da Galilei e Newton, que-dalla volontà" dell'essere supremo. Questa è

Narriamo dapprima il celebre aneddoto (ut universorum dominus)". dovrebbe agire allo stesso modo sulla luna, Ma noi possiamo riconoscere colui che "a è il senso della vita?". dovrebbe agire allo stesso modo sulla luna, Ma queste domande non dovrebbero esser più lontana, ma pur tuttavia nel raggio d'almiramur ob perfectiones)". che librandosi nel vuoto, senza motivo, senza questo concorso di forze. Era però convinto
Per poter conferire a queste asserzioni fondamento, affermasse che ci sarebbe un che questi movimenti regolari non possono

soltanto all'inizio):

progetto, una finalità da parte del Creatore si

Newton ritenne al riguardo che la provvidimostrasse infondata a livello scientifico, aldenza divina intervenga continuamente per

Leibniz rimprovera a Newton che, seconricaricare il suo orologio che altrimenti si

12-10-2007 Data 11/111 Pagina

2/6 Foglio

starla addirittura, come fa un orologiaio con zione, con la stessa intensità e passione del la sua opera. Leibniz ritiene che questo smi- passato. Il dibattito degli ultimi mesi l'ha nuisce l'onnipotenza divina e vi contrappone chiaramente dimostrato ancora una volta. la propria dottrina della "bella armonia pre- Per questo ritengo che il compito prioritario stabilita", nella quale, solo, si rivela la sa- sia apportare chiarezza al dibattito con i

Clarke, Briefwechsel mit G. W. Leibniz von 1715/1716, a cura di E. Dellian, Amburgo 1990, sviluppi successivi), opera realmente la pag. 10 sgg.; cfr. E. Dellian, Die Rehabilitie- scienza e dove invece si tratta di elementi rung des Galileo Galilei oder Wie die ideologici legati ad una visione del mondo ed Wahrheit zu messen ist, Berlino 2006, stampa estranei alla scienza? Occorre scindere oggi nulla della sua attualità. E' presente il catene ideologiche. Ci sono buone ragioni per rapporto, che Stephen Gould definisce "prin-Creatore nella sua opera?

Quando, poco meno di un secolo dopo, Laquesta ipostesi).

divenute sempre più ristrette e, quanto più za, della ragione e della fede. successo hanno avuto le scienze naturali, tanaffermando che un giorno "l'ipotesi di Dio" sarebbe divenuta del tutto superflua.

Stanley L. Jaki ha più volte dimostrato e accuratamente documentato. Darwin era "osramente materiale, meccanica, dell'"origine delle specie". Mentre Newton ancora affermava che dalla cieca necessità non poteva generarsi alcun mutamento e quindi alcuna varietà delle cose, poiché ciò poteva avere origine solo dalle idee divine e dalla volontà divina, Darwin sosteneva il contrario: l'intera varietà delle specie ha origine dalle mutazioni casuali e dalle loro opportunità di sopravvivenza. Allo scopo non sono necessari interventi speciali del Creatore.

Secondo le ricerche approfondite di Jaki, non resta alcun dubbio sul fatto che Darwin, con la sua teoria, intendesse favorire la vittoria scientifica del materialismo. E non era certo l'unico a volerlo, nell'Ottocento. Non a caso Karl Marx e Friedrich Engels hanno salutato con entusiasmo la teoria darwinista come fondamento scientifico per la loro teoria.

Questa componente ideologica, che implica una concezione del mondo, della teoria darwinista è probabilmente anche la causa principale del fatto che ancora oggi si conti-

con un intervento straordinario e ad aggiu- nui a discutere di essa, di evoluzione e creapienza e la potenza di Dio (vedi Samuel mezzi della filosofia della natura. Ciò richiede diversi passaggi:

privata, pag. 326). La questione non ha perso Darwin dal darwinismo, liberarlo dalle sue supporre che ciò sia possibile.

place fu davvero in grado di dare una spiega critiche obiettive degli aspetti ideologici del cessariamente delle "sovrapposizioni", delle zione "meccanica" dell'orbita dei pianeti, ri-darwinismo. Non si capisce perché debba esvolse a Napoleone, che preoccupato gli chiesere vietato (così come negli Stati Uniti) tratdova quelo fosso il posto di Dio in avallo deva quale fosse il posto di Dio in quella tare la questione di Dio, nell'insegnamento spiegazione, la celebre frase: "Je n'ai pas be-delle scienze a scuola, e non chiedersi mai se soin de cette hypothèse" (non ho bisogno di in realtà sia lecito insegnare il materialismo (una visione del mondo assai discutibile) in-Laddove Dio è chiamato a riempire le la-sieme alla teoria darwinista. Non deve per cune del sapere, il suo spazio si riduce sem- forza essere così, a meno di sovraccaricare pre più ad ogni scoperta che riesca a chiari- ideologicamente le lezioni di biologia con re qualcosa fin'allora inspiegabile. Queste elementi estranei alla materia. De facto ciò "nicchie di sopravvivenza" del Creatore sono accade frequentemente, a scapito della scien- Paul II – Institute, Washington):

to più sicuri di vittoria si sono sentiti molti nel discutere le questioni aperte della teoria degli appartenenti alla scientific community, dell'evoluzione. Spesso, nella comunità scientifica, si escludono a priori tutti gli interrogativi mossi, a livello scientifico, ai punti debo-Sotto il medesimo auspicio si è presentato li di tale teoria. Qui vige in parte una sorta di vita. Se infatti mutazione e selezione bastaanche Charles Darwin. Come il professor censura simile a quella che in passato spesso si rimproverava alla chiesa.

4. La guestione decisiva non si pone però sessionato" dall'idea di fornire una spiegazio- sul piano delle scienze naturali, e neppure ne scientifica plausibile dell'origine delle della teologia, bensì si colloca fra l'una e specie che potesse prescindere del tutto da l'altra: sul piano della filosofia della natura. atti creativi separati, propri di Dio. La sua Sono sempre più convinto che i progressi "teoria della discendenza", che soltanto in se- decisivi nel dibattito sulla teoria dell'evoluguito fu chiamata teoria dell'evoluzione, era zione avverranno a livello della filosofia deluna lunga argomentazione a favore di una la natura, della metafisica in ultima analisi. spiegazione "immanente al mondo", ossia pu- Farà bene a tutti noi addentrarci un po' più

dibattito.

forzatura, se non addirittura una caricatura, gare il complesso della realtà. but how to go to heaven" (St. Jaki, Darwin's le sue tracce nella creazione. Design, Port Huron, MI, Usa, 2006, pag. 4).

sibilità che il Creatore si serva anche dello cosa di più delle sue condizioni materiali. strumento dell'evoluzione. La questione è Vorrei spiegare tutto ciò ricorrendo a un piuttosto se l'evoluzionismo (come visione del esempio ben comprensibile: mondo) sia conciliabile con la fede in un Il filosofo ebreo tedesco-americano Hans Creatore. Tale questione presuppone, a sua Jonas ha scritto un'importante opera tarda, volta, che si distingua fra la teoria scientifica l'Etica della responsabilità. Gli era chiaro

logiche o filosofiche. Ciò presuppone, d'altro canto, che si pervenga ad un chiarimento dei presupposti filosofici, di pensiero, dell'intero dibattito sull'evoluzione.

Sono conciliabili la fede nella creazione e la teoria dell'evoluzione? Il "concordismo", oggi ampiamente diffuso, afferma che "la teologia e la teoria dell'evoluzione non possono 1. Dove, nella teoria di Darwin (e nei suoi mai entrare in conflitto perché le due discipline si muovono in ambiti completamente diversi" (A. Walker, Schöpfung und Evolution

jenseits des Konkordismus, in: Intern. Kath. Zeitschrift Communio 35/2006). Questo tipo di cipio NOMA" (Non-Overlaping Magisteria), 2. Deve essere pure consentito esercitare non regge, a mio avviso. Devono esserci neintersezioni fra la teologia e le scienze natude in un Creatore, nel suo progetto, nel suo "governo universale", nel suo condurre il mondo verso un fine da lui stabilito, non può concreto del mondo. Pertanto non ogni variante della teoria dell'evoluzione è conciliabile con la fede nella creazione.

Dice a tal proposito Adrian Walker (John

"Un esempio classico di variante proble-3. Ciò richiede inoltre una grande libertà matica della teoria dell'evoluzione è ciò che definisco darwinismo stretto: la tesi secondo cui il concorso di mutazione (genetica) e selezione naturale costituisca una spiegazione sufficiente della nascita di nuove forme di no a spiegare tale nascita, niente vieta che la materia cieca possa essere la prima origine della vita; una tesi che ... è inconciliabile con la dottrina cristiana della creazione" (ibid., pag. 55 sg.).

Spesso si cerca una via d'uscita affermando che la biologia o in generale le scienze della natura sono materialistiche soltanto a livello metodologico, senza per questo professare il materialismo come visione del mondo. Anche se ciò fosse vero, resta comunque chiaro che questa opzione metodologica è un atto in profondità nei nessi filosofici del nostro spirituale che presuppone ragione, volontà, libertà. Basta già questo a dimostrare che la 5. Il dibattito degli ultimi mesi mi ha fatto restrizione del metodo scientifico a processi

capire, con molta chiarezza, una cosa: è una meramente materiali non è in grado di spie-

ridurre tutto ad un conflitto fra evoluzionisti Continua a rimanere pienamente valida la e creazionisti. Questo semplificherebbe trop-frase di Newton, secondo cui è compito della po le cose. La posizione "creazionista" si ba-filosofia della natura fare asserzioni su Dio sa su un'interpretazione della Bibbia che la ex phaenomenis, a partire dai fenomeni nachiesa cattolica non condivide. La prima pa-turali. La fede cattolica afferma, insieme alla gina della Bibbia non è un trattato cosmolo-Bibbia dell'antica e nuova Alleanza, che la gico sull'origine del mondo in sei giorni. La ragione può riconoscere con certezza, benché Bibbia non ci insegna "how the heavens go, non senza fatica, l'esistenza del Creatore dal-

Che cosa può dunque riconoscere la ragio-E' accettabile, per la fede cattolica, la pos-ne? Innanzitutto che essa esiste, e che è qual-

dell'evoluzione e le sue interpretazioni ideo-che non ha senso parlare di etica e di respon-

12-10-2007

Pagina 11/111 3/6 Foglio

sabilità se non c'è lo spirito, l'anima, la ragio- li stabilisce? Chi persegue dei fini, se non c'è tentione). Ma essendo privi di intelletto non ne e il libero arbitrio. I geni non si assumono una volontà che se li prefigga? E' questo pro- lo raggiungono diretti dalla propria intenzioalcuna responsabilità. Essi, se producono cel-babilmente il quesito fondamentale nel di-ne, bensì da quella di un essere intelligente lule tumorali, non saranno chiamati a giudi- battito su creazione ed evoluzione. Ci può es- che li dirige verso il fine come un arciere la zio. Neanche gli animali sono chiamati a ri- sere d'aiuto un'osservazione di Darwin in una freccia. Questo essere intelligente, che dirige spondere di qualcosa. Soltanto gli esseri lettera del 1870 a J. Hooker (More letters of tutte le cose naturali verso il loro fine, lo chiaumani esercitano responsabilità e sono chia- Charles Darwin, ed. F. Darwin and A. C. miamo Dio (cfr. STh I, q.2, a.3). mati a render conto del loro operato (al più Seward, New York 1903, vol. I, pag. 321): "I tardi nel giudizio universale). La quotidianità cannot look at the universe as a result of che dimostra con grande evidenza come si è una confutazione costante del materiali- blind chance. Yet I can see no evidence of be- possa pensare l'operare del Creatore, come smo. In economia, ad esempio, devo assumer-neficent design, or indeed any design of any egli "infonda" nella natura la sua finalità mi responsabilità. Le api e le formiche sono kind, in the detail" (Non posso considerare (ringrazio cordialmente il professor Rhonheiincredibilmente efficienti, ma il loro compor- l'universo come il risultato di un cieco caso, mer per avermi indicato questo testo così imtamento è guidato dall'istinto, per cui non ri- Tuttavia, nel dettaglio, non posso avere l'evi- portante): il testo è particolarmente d'aiuto, spondono dei loro errori. Soltanto gli esseri denza di un disegno benevolo o, a dire il ve- poiché paragona la natura con l'arte ovvero liberi sono responsabili dei loro errori. Ben- ro, di un qualsiasi disegno). ché la vita quotidiana confuti continuamente la visione materialistica, anche persone mol- l'universo, della terra, della vita, ci parla con tanto per il fatto che la natura è un principio to intelligenti incappano in questo errore. Hans Jonas decise così di premettere alla sua evidenza (sono i termini che ho usato sul New pio estrinseco." Per chiarire il "principio in-Etica della responsabilità una confutazione York Times) di un ordine, di un progetto, di frinseco" di "natura", San Tommaso usa un filosofica del materialismo. Diede al libretto una armonia (fine-tuning), di intenzione e fiil titolo di Potenza e impotenza della sogget- ne. La questione è soltanto: chi è che ricono- immanente al legno, allora la natura (del letività (Macht und Ohnmacht der Subjektivität, see il disegno? E come lo riconosce? Darwin gno) produrrebbe la nave, così come normal-Frankfurt 1981). Egli vi riporta, subito all'ini- dice di non poter riconoscere alcun tipo di di- mente fa la tecnica." E in un brano successizio, il seguente aneddoto: tre giovani scienzia- segno nei dettagli della sua ricerca sulla na- vo Tommaso specifica ancora una volta: "La ti, destinati in futuro a divenire celebri studiosi, s'incontrarono a Berlino nel 1845 e "solennemente si promisero a vicenda con un giuramento ... di far valere la verità secondo cui nell'organismo non agiscono altre forze se non quelle volgarmente fisico-chimiche". I tre restarono fedeli per tutta la vita al loro "giuramento". Hans Jonas afferma a tal riguardo: "Nella promessa solenne essi confidarono in qualcosa di assolutamente non fisico, nel loro rapporto con la verità, la forza che, per l'appunto, governava il comportamento dei loro cervelli, e che però essi, in generale, nel contenuto della solenne promes-

sa, negarono" (ibid., pag. 13 sg.). Ma quale forza è qui all'opera? Essere in grado di promettere qualcosa, sforzarsi di mantenere la promessa, con il rischio anche di poterla rompere: tutto questo non può essere effetto di forze prettamente materiali. L' elaborazione di una teoria scientifica è un processo spirituale, persino quando la teoria in questione è materialistica. E' nota l'osservazione ironica di Alfred N. Whitehead (The Function of Reason, Princeton 1929, pag. 12) su quei darwinisti che rifiutano ogni finalità della natura: "Those who devote themselves to the purpose of proving that there is no purpose constitute an interesting subject for study" (Coloro che si dedicano interamente al fine di dimostrare che non esiste alcun fine costituiscono un soggetto di studio interessante). L'uomo fa esperienza di se stesso come uno che si propone finalità e scopi. L'agire umano non sarebbe infatti pensabile se non come orientato a un fine. Non esiste esempio di un agire più finalizzato di quello scientifico, e in particolare dell'agire delle scienze naturali.

Qual è però la situazione del mondo subumano? Cosa dire degli animali, delle piante,

della natura inorganica, del cosmo stesso?

tura. Seguendo il metodo strettamente scientifico, quantitativo e misuratore, ciò, in effetti, non è possibile. Martin Rhonheimer dice a tal riguardo: "Ciò che noi effettivamente possiamo vedere ed osservare nella natura non sono né progetti né intenzioni, ma al massimo il loro prodotto. Noi vediamo la teleologia. gli sviluppi finalizzati, un ordine della natura che è adeguato al fine ed è bello. Non ci è dato però osservare se il principio che muove questi processi naturali siano effettivamente 'intenzioni' e 'progetti intelligenti'. Ciò che vediamo nella natura non è un disegno, ma qualcosa che deve necessariamente basarsi su un disegno" (Pro manuscripto, pag. 4).

Noi diciamo sempre che "la natura" ha fatto le cose in un certo modo, che le ha organizzate ecc., come se "la natura" fosse un soggetto dotato di spirito, che si pone esso stesso dei fini e che opera mirando al loro raggiungimento. Anche i darwinisti più rigorosi, e lo pag. 11). stesso Darwin, parlano a più riprese della natura in questa maniera "antropomorfica", anche se poi si correggono e dicono, come Julian Huxley (Evolution in Action, New York 1953, pag. 7): "At first sight the biological sector seems full of purpose. Organisms are built as if purposely designed ... But as the genius of Darwin showed, the purpose is only an ap- da, essa può soltanto ricercare le cause agenmostrato che il fine è solo un fine apparente). natura e della sua evoluzione" (ibid.).

"La natura" si comporta solo come se avesse dei fini? San Tommaso d'Aquino nella pson (The Meaning of Evolution, New Haven, "quinta via", la sua quinta "prova dell'esi- 1949, pag. 344) dice: "Man is the result of a stenza di Dio", aveva indicato una via di pen- purposeless and materialistic process that siero che qui prosegue oltre. I corpi fisici, egli does not have him in mind. He was not plandice, che di per sé sono privi di conoscenza, ned" (L'uomo è il risultato di un processo maagiscono in maniera finalizzata, come possia- terialistico e senza scopo che non lo aveva in mo vedere, per raggiungere ciò che è bene mente. Egli non era programmato). Se Sim-Esistono qui dei fini? E, se esistono, chi è che per loro. Essi raggiungono il loro fine non a pson avesse detto: "mediante il metodo me-

C'è un testo affascinante di San Tommaso con la tecnica (così infatti si può tradurre ars): L'osservazione della natura, lo studio del- "La natura si differenzia dall'arte/tecnica sol-"overwhelming evidence", con schiacciante intrinseco, mentre l'arte/tecnica è un principaragone: "Se l'arte di costruire le navi fosse natura non è altro che una certa arte/tecnica. ossia l'arte divina impressa nelle cose, dalla quale le cose stesse sono mosse verso un fine determinato (natura nihil est aliud quam ratio cuiusdam artis, scilicet divinae, indita rebus, qua ipsae res moventur ad finem determinatum)." E di nuovo Tommaso illustra il suo pensiero con la metafora della costruzione di una nave: "come se il costruttore di una nave fosse in grado di fornire ai pezzi di legno il potere di muoversi da sé per assumere la forma di una nave" (In Physic, lib.2, e 14, n.8).

Martin Rhonheimer commenta: "La natura si comporta teleologicamente (come se agisse secondo un progetto e in modo intelligente); ma poiché nella natura stessa non si possono individuare cause intelligenti e agenti a livello intenzionale, tale causa intelligente deve risiedere al di fuori della natura" (M. Rhonheimer, Pro manuscripto,

Così, come la nave porta alla domanda: 'Chi l'ha costruita?", allo stesso modo, l'esperienza evidente di adeguatezza al fine, di ordine e di bellezza della natura porta a chiedersi: "Da dove proviene tutto ciò?". La teoria dell'evoluzione, con il suo metodo scientifico, non può dare risposta a questa doman-

parent one" (A prima vista il mondo biologi- ti nella natura ed empiricamente constatabico sembra ricco di finalità. Gli organismi so- li. "Per questo essa non può neanche riteneno costruiti come se fossero disegnati inten- re di dimostrare la non esistenza di un Dio zionalmente ... Ma il genio di Darwin ha di- che progetti, il cui spirito sia la causa della

Una frase spesso citata di George G. Simcaso, ma per intenzione (non a casu, sed ex in- ramente quantitativo e meccanico non si rie-

12-10-2007

11/111 Pagina 4/6 Foglio

non è "data per natura", è invece un'opzione cetti di specie, di genere, di regno (regno ani- compete alla scienza? Gli scienziati del pasallo scopo.

zione a quanto è quantificabile, numerabile tificabilità, species e genera sono parole vuosioni materiali, ha reso possibili gli enormi tamente che esiste la specie "gatto" (e prosuccessi delle scienze naturali. Ma sarebbe prio il Santo Padre Papa Benedetto, amante assai problematico dichiarare come semplicemente non esistente ciò che qui si è metoremente non esistente ciò dicamente escluso dal campo di osservazio- per sé non scientifica? ne, a cominciare dalla ragione e dal libero

ferenzia solo in misura minima da quello delultima analisi è metafisica, ponendosi al di in maniera tale che il nostro spirito riesce a lo scimpanzè. Ma soltanto all'uomo può venilà di ciò che è meramente materiale: la quere in mente di studiare il proprio codice genetico, nonché quello dello scimpanzè!

Vorrei chiarire, con un esempio, in che coscientifico. Sul settimanale Die Zeit del 3 che il medico ha due mani e che deve usarle Walker, op.cit., pag. 59). entrambe: l'una è quella della sua conoscennessuna delle due, se vuole curare il suo paziente in modo giusto. L'uomo non è una macchina, benché il corpo umano, sotto vari aspetti, consista di meccanismi complessi e grandiosi, e di funzioni materiali. Ma nessun buon medico considererebbe l'uomo soltanto così. Prenderà sul serio anche la realtà della sua anima. La visione dell'uomo di George G. Simpson, da sola, non basterà a nessun medico. Essa è errata, se la si intenmo nella sua interezza.

E veniamo adesso alla conseguenza decisiva che emerge dal paragone con il medico: ambedue le mani, lo strumento scientifico esperienza, empatia, conoscenza dell'uomo, appartengono entrambe alla scienza medica. Soltanto la loro reciproca interazione fa sì che un medico sia bravo.

sce a constatare alcun progetto secondo il a coglierle? Nella teoria dell'evoluzione c'è zione della forma" è anche la via per riconoquale avrebbe avuto origine l'uomo", tale af- posto per loro? Non è forse vero che tutto ciò scere le tracce del Creatore. fermazione avrebbe potuto corrispondere al che chiamiamo specie non è che un'istantavero. Ma questa maniera di vedere le cose nea nell'ampio flusso dell'evoluzione? I con- gere le tracce di Dio nel creato è cosa che volontaria, metodica, altamente finalizzata male e vegetale) non sono forse soltanto no- sato, da Copernico a Galilei a Newton, ne eramina nuda, pure parole, senza una realtà cor- no convinti. Essi conoscono, oltre al libro del-La consapevole restrizione dell'osserva-rispondente? A livello di misurabilità e quane misurabile, alle condizioni e alle conneste. Ma gli occhi dello spirito afferrano perfet. Creatore ci parla in un linguaggio leggibile e

ra somma delle loro componenti materiali, agosto 2006 è uscito un grande dossier Il me- la teoria materialistica dell'evoluzione li ri-

za scientifica dell'essere umano, dell'organil'evoluzionismo, occorre pertanto recuperasmo e del suo funzionamento. L'altra è quelre alla scienza innanzi tutto il concetto di forla del suo cuore, della sua intuizione e della ma o struttura (nel senso aristotelico o vede ancora una volta, come già nell'esempio sua empatia. Il medico non può rinunciare a goethiano). Il grande zoologo svizzero Adolf del medico, che la scienza che si limita solnessuna delle due, se vuole curare il suo pa-Portmann ha messo in particolare evidenza una mano" e quindi "unilaterale". Le manca questo punto nella sua critica al darwinismo. ciò che qualifica l'uomo come tale: il dono di ma, come espressione di un'interiorità che al di sopra delle condizioni materiali, e di peva oltre le sue componenti materiali. La ri- netrare fino al senso, alla verità, al "messagcerca biochimica analitica può prescindere, gio dell'autore del testo". a livello metodologico, dalla questione della E vengo alla conclusione di queste riflesforma, della struttura, ma se non vuole di-sioni, già troppo lunghe. Quali conseguenze ventare una scienza cieca, la biochimica non pratiche risultano dalle riflessioni abbozzade come affermazione complessiva sull'uopuò prescindere, alla lunga, dal chiedersi te? Fra le molteplici possibili riflessioni di che cosa renda la pianta, che cosa renda il approfondimento ne scelgo solo due: cane ciò che essi sono.

suppone sempre che ci sia l'essere vivente, quasi una sorta di surrogato della religione? del medico e la sua intuizione derivante da questo essere umano, questo animale, questa Perché tanto spesso viene difeso in modo copianta come una totalità propria percepibile sì aggressivo ed emotivo? Oso affermare che anche dallo spirito umano.

Questo modello non potrebbe aiutarci, an- altro organo isolato, ma come questo essere stante venga difesa da molti come assolutache nel dibattito che stiamo affrontando, a veumano, il cui cuore è malato o sano, così il mente sacrosanta. Le obiezioni più impordere le cose con maggiore chiarezza? Consen-biologo si sforzerà sempre di considerare tanti sono ben note e sono state avanzate fretitemi di illustrare succintamente, con tre l'essere vivente, oggetto della sua ricerca, co- quentemente: esempi, i tipici aspetti problematici del dibatitio sull'evoluzionismo.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie.

1. Il primo esempio è il concetto di specie. Il celebre libro di Darwin s'intitola "The orisar, si sforzerà di pervenire alla "percezione sono stati trovati; gin of species". Ma esistono davvero le spedella forma", senza la quale il suo strumenmai stata realmente dimostrata un'unica forma della cie? Il metodo meramente quantitativo riesce to di misurazione resta cieco. Ma la "perce-

3. E vengo così al mio terzo esempio. Leg-

Quello che la visione materialistica della 2. Ancora più evidente è la necessità di fi-scienza non considera è lo stupore per la arbitrio, che soli rendono possibile tale scelta metodologica.

darsi degli "occhi dello spirito" quando ne "leggibilità" della realta. L'indagine scienunca della natura è possibile soltanto perché la
va della questione che oggi viene più volte
nature si dà della risposte. Essa è "ostruita" "leggibilità" della realtà. L'indagine scientifi-E' vero: il codice genetico dell'uomo si dif-respinta come "non scientifica", perché in natura ci dà delle risposte. Essa è "costruita" stione della forma dell'essere. "Mentre il co- c'è dunque di più ovvio dell'ipotesi che la mune buon senso afferma che cose come gli possibilità di indagare e quindi di conoscere alberi o gli elefanti sono appunto cose, esse- la realtà (benché in modo faticoso e soltanto sa consista il problema dei limiti del metodo ri autonomi, che sono ben più che non la me parziale) derivi dal fatto che essa porta la "firma" del suo autore? Dio parla nel linguaggio del suo creato e il nostro spirito, che è andico e il paziente che sviluppa la seguente duce ... a mere trasformazioni epifenomeni- ch'esso sua creazione, riesce a percepirlo, ad idea: la tecnicizzazione della medicina ri- che della materia, la quale diviene così l'uschia di far atrofizzare il lato umano della nica realtà ultima essenziale all'interno del sto, in ultima analisi, il motivo per cui la professione medica. Un vecchio tema tornacosmo. In ultima analisi allora non esistescienza moderna è cresciuta proprio sulla to oggi di estrema attualità. Paul Tournier, rebbero gli alberi né gli elefanti, ma soltanmedico ginevrino e fondatore del movimento aggregati temporanei di proprietà mate-la creazione? Una comprensione materialimedico ha due mani e che deve usarle. Walker en git page 500. Per superare la visione materialistica del-tere materiali sono propedeutici alla lettura Tutto ciò che è vivente si presenta come for-potersi elevare, con la ragione e l'intuizione,

- 1. Perché l'"evoluzionismo", con il suo Infatti ogni misurare e quantificare pre-materialismo ideologico, è divenuto ormai al momento non c'è probabilmente un'altra Come il medico non può considerare il pa- teoria scientifica contro la quale esistano ziente in quanto fegato, cuore, o un qualsiasi obiezioni altrettanto gravi, e che cionono-

Data

12-10-2007

Pagina Foglio

11/111 5/6

ma di evoluzione da una specie all'altra;

minima entità, possa essere trasformato in un altro sistema vivente (ad es. gli uccelli);

il problematico concetto di "survival of the fittest". Marco Bersanelli ha dimostrato, una particolare "fitness". I dinosauri, e molte altre specie, sono scomparsi per delle catastrofi naturali e non a causa della loro non

Queste sono soltanto alcune delle maggiori difficoltà della teoria. Ma perché essa, nonostante ciò, è ancora così tanto considerata come teoria scientifica? Perché finora non ne esiste un'altra migliore e perché, come teoria Benedetto quest'anno ha detto: "La risurrescientifica, è semplice ed "attraente".

sta? Perché essa è la visione del mondo alter- lutamente più decisivo, verso una dimensionativa alla fede nella creazione. Chi dice ne totalmente nuova, che nella lunga storia creazione, dice anche necessità del Creatore. della vita e dei suoi sviluppi mai si sia avu-Se esiste un linguaggio leggibile del Creato- to: un salto in un ordine completamente re, allora esso è anche un appello, una richie- nuovo, che riguarda noi e concerne tutta la

sta del Creatore. Da cui deriva anche un dovere, un ordine etico, ad esempio nella questione della relazione fra i sessi o della difesa della vita. Al materialismo e al relativismo si può più facilmente collegare una visione materialistica dell'evoluzione. Non è un caso che l'evoluzionismo ideologico sia stato l'orpello scientifico sia del comunismo che del nazionalsocialismo. Ed è oggi l'orpello del darwinismo socio-economico, che giustifica la sfrenata "lotta economica per l'esistenza"

Ci rallegra l'illogicità dell'affermazione di Richard Dawkins, principale teorico del darwinismo ideologico, quando in un'intervista, dice che non vorrebbe vivere in una società darwinista, poiché sarebbe troppo

2. C'è però ancora un altro motivo che rende plausibile il darwinismo. La fede in un 🥻 Creatore buono, nel suo "progetto intelligente del cosmo" (Papa Benedetto XVI, udienza generale del 13 novembre 2006), è messa in dubbio da una serie infinita di atrocità:

perché questo faticoso cammino dell'evoluzione: innumerevoli tentativi, vicoli ciechi, miliardi e miliardi di anni, l'espansione dell'universo, le esplosioni gigantesche delle supernove, gli elementi che bruciano nella fusione nucleare delle stelle, la macina instancabile dell'evoluzione con i suoi infiniti inizi e distruzioni, le sue catastrofi e crudeltà, fino ad arrivare alle indicibili brutalità della vita e della sopravvivenza? Non è più sensato considerare tutto come il cieco gioco del caso, di una natura priva di progetto? Non è più onesto questo che non i tentativi di teodicea di un Leibniz, cui vengono a mancare gli argomenti? Non è forse più plausibile dire semplicemente: sì, il mondo è proprio crudele?

Giunti al termine delle nostre riflessioni va precisata una cosa: non pretendiamo dapper-

tutto dimostrare l'"intelligent design" in ma-- l'impossibilità, a livello di "teoria dei si- niera avventata, apologetica. Come Giobbe, stemi", che un sistema vivente (ad esempio i neanche noi conosciamo la risposta al dolorettili), mediante innumerevoli mutazioni di re. Abbiamo ricevuto soltanto una risposta. Ce l'ha data Dio stesso. Il Logos, attraverso il quale e nel quale tutto è creato, ha assunto la carne e con essa l'intera storia dell'universo, l'evoluzione con i suoi lati grandiosi e orribicon degli esempi, che la sopravvivenza dipen- li. Ha assunto su di sé l'intera negatività del de spesso soltanto dalla "fortuna", che è una dolore, della distruzione e soprattutto del macasualità, una contingenza, e non la prova di le morale. La croce è la chiave di lettura del piano e del consiglio di Dio. Per quanto sia importante, imprescindibile, uno sforzo rinnovato ed approfondito in temi di filosofia della natura, la parola della croce è l'ultima sapienza di Dio. Infatti egli ha riconciliato il mondo intero attraverso la sua santa croce. Ma la croce è la porta per la risurrezione.

Nella sua prima omelia pasquale, Papa zione di Cristo ..., se possiamo per una volta Ma perché allora viene così caricata di usare il linguaggio della teoria dell'evoluzio-ideologia e diviene uno shibolet materiali- ne, è la più grande 'mutazione', il salto assostoria... E' un salto di qualità nella storia dell"evoluzione' e della vita in genere verso una nuova vita futura, verso un mondo nuovo che, partendo da Cristo, già penetra continuamente in questo nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé" (Omelia della Veglia pasquale, 15 aprile 2006).

Se la risurrezione di Cristo è, per così di-re, "la più grande mutazione", o come dice Papa Benedetto nella stessa omelia, l'"esplosione dell'amore" che sciolse l'intreccio fino ad allora indissolubile del "muori e divieni", allora anche noi possiamo dire: questo è il traguardo "dell'evoluzione". A partire dalla sua fine, dal suo compimento, si manifesta anche il suo senso. Anche se nelle sue singole fasi può forse apparire privo di fine e di orientamento, dalla prospettiva della Pasqua quel lungo cammino ha avuto un senso. Non: 'il cammino è la meta", ma: "la risurrezione il senso del cammino".

* L'autore è cardinale arcivescovo di Vienna Il testo riprodotto è di prossima pubblicazione in lingua italiana all'interno del volume "Creazione ed Evoluzione" presso EDB - Bologna 2007@ Libreria Editrice Vaticana - 2007@ Cen-

tro Editoriale Dehoniano EDB

Darwin era "ossessionato" dall'idea di fornire una spiegazione plausibile dell'origine che potesse prescindere da atti creativi separati propri di Dio

I "missing links", le forme intermedie mancanti fra le specie, nonostante centocinquanta anni di ricerche, non sono stati trovati

La visione materialistica della scienza non considera lo stubore per la "leggibilità" della realtà. Dobbiamo recuperare il concetto di forma

L'evoluzionismo ha tanta fortuna perché è la visione del mondo alternativa alla fede nella creazione. Se c'è la creazione c'è anche l'etica

La sopravvivenza dipende spesso dalla "fortuna", non è la prova di una "fitness". I dinosauri sono scomparsi per catastrofi e non a causa della loro non adattabilità

L'evoluzionismo ideologico è stato l'orbello scientifico del comunismo e del nazismo. Dawkins dice di non voler vivere in una società darwinista

Data 12-10-2007

IIIIII Pagina

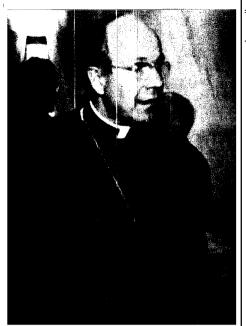
6/6 Foglio

Scienza e fede agli incontri di Norcia

Il documento del cardinale Christoph Schönborn, intitolato "Fides, ratio, scientia. Il dibattito sull'evoluzionismo" e pubblicato per la prima volta integralmente in queste pagine, sarà diffuso domani nel corso dell'inaugurazione degli Incontri di Norcia - A Cesare e a Dio, organizzati per il terzo anno consecutivo dalla fondazione Magna Carta presieduta da Gaetano Quagliariello. Il confronto, nei due giorni di colloqui tra laici e cattolici, ruoterà attorno al tema "religione, scienza e la prova della ragione".

Le polemiche di questi tempi – si legge nella presentazione dell'incontro - ci consegnano l'immagine di una scienza e di una religione irrimediabilmente divise ed anzi contrapposte, come se per fare scienza non si potesse altro che essere atei ed essere credenti implicasse il rigetto di ogni forma di razionalità, e in particolare di quella scientifica". Eppure i rapporti tra fede e scienza non sono sempre stati di contesa aperta. nonostante una rozza vulgata scientista e ateista voglia accreditarlo: "Ancora soltanto poco più di mezzo secolo fa Albert Einstein formulava un punto di vista opposto, dichiarando che 'la scienza senza la religione è zoppa e la religione senza la scienza è cieca'. In tal modo, egli esprimeva chiaramente l'idea secondo cui la razionalità scientifica si muove inevitabilmente in un contesto caratterizzato dalla presenza del 'mistero' (per usare ancora le sue parole) e, d'altra parte, l'esperienza religiosa non può che avvalersi della razionalità finita della mente umana. Un simile punto di vista ha contrassegnato secoli di vita scientifica. Anzi, la fondazione della scienza moderna è avvenuta sulla base di una serie di premesse metafisiche e teologiche esplicite". Si è tuttavia consumato nel tempo una sorta di "profondo divorzio tra scienza e religione". Vale la pena indagarne le cause e i processi storici che lo hanno determinato e radicalizzato, senza dimenticare che tutti i grandi sistemi della scienza moderna si sono, in definitiva, rivelati dei sistemi teologici, sia pure "laici".

E' dunque ancora possibile ricostituire quella fruttuosa interazione di cui parlava Einstein? Su tutto questo a Norcia (Sala del Consiglio Maggiore, Palazzo Comunale, a partire dalle 15 di sabato 13) si confronteranno scienziati, filosofi, storici e teologi. La prima giornata sarà introdotta dalla relazione del giurista Francesco D'Agostino ("La scienza tra etica e religione"), mentre i lavori di domenica 14 si apriranno con quella affidata al matematico Giorgio Israel ("Il rapporto tra scienza e religione di fronte alle sfide della postmodernità"). Tra i numerosi interventi programmati ci sono quelli di Lilia Alberghina (ordinario di Biochimica all'Università Milano-Bicocca), del sociologo Sergio Belardinelli (Università di Bologna), di Enrique Cerdá-Olmedo (genetista dell'Università di Siviglia), di Giuseppe Longo (facoltà d'Ingegneria Elettronica dell'Università di Trieste), di Assuntina Morresi (docente di Chimica fisica all'Università di Perugia), di Eugenia Roccella (giornalista e saggista), dello scrittore e poeta Davide Rondoni, di Cecilia Saccone (ordinario di Biologia molecolare all'Università di Bari), del filosofo e teologo tedesco Robert Spaemann.



L'arcivescovo di Vienna, cardinale Christoph Schönborn, al memoriale della Shoah a Gerusalemme

